

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si riunisce l'europarlamento

Strasburgo oggi al lavoro Primo punto la crisi CEE

Sarà una partenza senza rodaggi - Forse già questa sera l'elezione del presidente

Dal nostro inviato
STRASBURGO — L'Europa oggi è qui. In questo grande palazzo di Strasburgo dove si incrociano le lingue, le politiche, le alleanze. Nel bene e nel male i 434 deputati eletti il 17 giugno rappresentano l'Europa, sono qualcosa più della somma di tante espressioni nazionali, sono l'idea di una Comunità. Il segno di una speranza che regge alle difficoltà e alle contraddizioni.

Per l'assemblea di Strasburgo si apre oggi la prima sessione, forse la più importante. La Comunità europea infatti vive una crisi difficile, ma il Parlamento ha in mano le carte, se non per risolverla, questa crisi, per indicare la strada su cui si può superarla. Più democrazia, più attenzione alla concretezza del vivere della gente, alla cultura di questa Europa che esiste al di là delle differenze, dei sospetti, delle divisioni che ancora segnano il

Paolo Soldini
(Segue in ultima)

Quasi conclusa l'inutile verifica

Craxi propone 43 vecchie leggi Inflazione 10,7 Dollaro a 1762

Oggi consiglio dei ministri - Dure critiche di De Martino al PSI - Domani nuovo vertice

Il gen. Chiari denuncia: così la mafia erode miliardi al fisco

Oggi Consiglio dei ministri e riunione di esperti del pentapartito, domani vertice di Craxi col capigruppo, venerdì con i segretari: poi la «verifica», che non è mai iniziata, sarà dichiarata conclusa. Positivamente. In concreto Palazzo Chigi ne ha anticipato ieri i risultati: la proposta di ben 43 disegni di legge, su ogni possibile materia (compreso il codice della strada), tutti vecchi di almeno uno o due anni (alcuni molto più vecchi). Del famoso piano Visentini contro l'evasione fiscale invece nessuna traccia. Quasi tutti i giorni viene annunciato da alcuni giornali, ma nessuno lo conosce e il ministro fa sapere che resterà ancora segreto. Intanto, l'inflazione a luglio si è attestata poco sotto il 10%, mentre il dollaro ha toccato la quotazione-record di 1.762 lire.

A PAG. 3 A PAG. 2

Le proiezioni effettuate subito dopo la chiusura delle urne

Israele, risultati incerti Pari laburisti e destra Si profila una situazione di ingovernabilità

Le stime basate sui dati parziali assegnano un egual numero di seggi (45) al partito di Peres e a quello di Shamir - Forte attesa per l'esito finale dello scrutinio - I primi sondaggi all'uscita degli elettori dai seggi



Shimon Peres



Yitzhak Shamir

Dal nostro inviato
GERUSALEMME — Incertezza fino all'ultimo nelle elezioni per il Parlamento israeliano. Laburisti e destre sembrano procedere sostanzialmente affiancati. Una «proiezione» effettuata dalla televisione sulla base di interviste ai votanti effettuate in 35 sezioni elettorali campione dava in nottata 45 seggi ai laburisti di Peres e altrettanti al Likud di Shamir. Ma secondo altre valutazioni, e sulla base di «proiezioni» precedenti, il blocco dell'«allineamento» composto da laburisti e Mapam, avrebbe ottenuto risultati più incoraggianti: 47 seggi contro 42. La prima osservazione che si può fare è quella riguardante proprio i due maggiori blocchi: essi mantengono un certo equilibrio di forze, anche se non può naturalmente venir sottovalutata l'importanza del sorpasso operato dall'«allineamento» laburista ai danni del Likud. Come si è detto, la soddisfa-

zione laburista è però moderata dal fatto che si prevedeva un maggiore scarto a favore del Maarach. Il secondo gruppo di considerazioni da fare «candido» riguarda la parcellizzazione dello spettro politico israeliano insita in questi risultati. I partiti rappresentati alla Knesset dovrebbero salire da 10 a 14. Tra i nuovi venuti c'è la «lista progressista arabo-ebraica» per la pace, che conquista un seggio pur senza strapparli ai comunisti, che dovrebbero mantenerne 4. C'è anche il partito Yahad dell'ex ministro della difesa Weizman, che otterrebbe 2 seggi. E c'è anche il Kach, formazione estremista e razzista anti-araba del rabbino israelo-americano Kahane. Quest'ultimo si era presentato alle elezioni chiedendo l'immunità parlamentare per «sistemare» gli arabi: ve-

Alberto Toscano
(Segue in ultima)

Che farà il PCI primo partito europeo

Colloquio con Gianni Cervetti

Dal nostro inviato
STRASBURGO — «Il mio stato d'animo? Preoccupazione e, assieme e se vuoi contraddittoriamente, fiducia. Preoccupazione per il carico di responsabilità che mi è stato attribuito; gli impegni saranno duri, su questo non ho dubbi. E certo non è facile misurarsi con tutto ciò che la gente si attende dal partito che il 17 giugno ha ottenuto più voti di tutti gli altri in Italia e in Europa. C'è la non lieve responsabilità che viene da rappresentare un gruppo multinazionale, e dalla necessità di corrispondere alla scelta che hanno voluto fare i compagni francesi, greci e danesi nei programmi e nei votami. Fiducia perché intanto abbiamo alle spalle un patrimonio straordinario, un prestigio che questo partito, anche il suo gruppo parlamentare a Strasburgo, ha costruito su una grande politica europea e sulla figura di grandi dirigenti europei. Non si può dimenticare che questa carica fu di Giorgio Amendola, né i risultati preziosi del lavoro svolto dal compagno Guido Fanfani. E questo gruppo ha avuto tra le sue file Enrico Berlinguer. I suoi interventi parlamentari vengono considerati da tutte le parti politiche tra i momenti più alti vissuti dall'assemblea di Strasburgo. Credo proprio che la prima impressione che ho avuto in questi giorni di «apprendistato» come presidente del gruppo sia stata la percezione del prestigio che in Europa circonda il Pci. C'è dell'altro. Si può fidare sull'impegno di tutti i compagni, italiani e no, del gruppo. Occorre poi stabilire un rapporto di stretta collaborazione con l'insieme del partito. D'altra parte, sono certo che questo non mancherà».

Mi pare che dal confronto di questi primi giorni per quanto riguarda il capitolo politico-programmatico siano stati individuati tre grandi campi di intervento. Quello economico-sociale, quello istituzionale e quello che concerne la politica internazionale, le scelte dell'Europa per la pace e la sicurezza, la cooperazione, il rapporto con i paesi in via di sviluppo. — Cominciamo dal primo. Quali priorità vedi nel campo della politica economica e sociale? «Mi sembra che non ci sia proprio da discutere né l'occupazione, la necessità di una battaglia per il lavoro, l'idea di una ripresa dello sviluppo che non può essere lo sviluppo di questo o quel paese del continente, senza, magari contro, gli altri. La nostra sarà una battaglia europea per modificare le cose in Europa e in Italia. Si tratta di due corpi d'interessi paralleli. L'Italia e l'Europa cresceranno insieme o saranno colpite insieme, non c'è alternativa». — Occupazione, nuovo sviluppo. Esperienze e iniziative in Europa non sono davvero mancate in questi ultimi mesi. «Certo. Penso alla grande battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro. Le lotte sindacali e le iniziative politiche di forze democratiche e di sinistra. Penso ai successi ottenuti nella Repubblica federale tedesca, in Olanda, in Belgio, le iniziative del governo socialista francese. La stessa assemblea di Strasburgo, nella scorsa legislatura, ha approvato una risoluzione sulla riduzione dell'orario di lavoro; c'è anche un orientamento della Commissione in questo senso. Insomma è una strada, non l'unica, ma è già tracciata. Vedremo di percorrerla in collegamento con tutto quanto si muove in Europa in questa direzione. Ci sono poi da affrontare tutti i capoli delle trasformazioni produttive, degli effetti della rivoluzione tecnologica, le ristrutturazioni, le nuove politiche industriali. Ci sono anche i grandi temi, erroneamente considerati settoriali, p. 50.

(Segue in ultima)

Sentenza del pretore di Roma mentre Mondadori abbandona il campo TV-caos, condannate Canale 5 e Rete 4 ma Berlusconi rafforza il suo impero

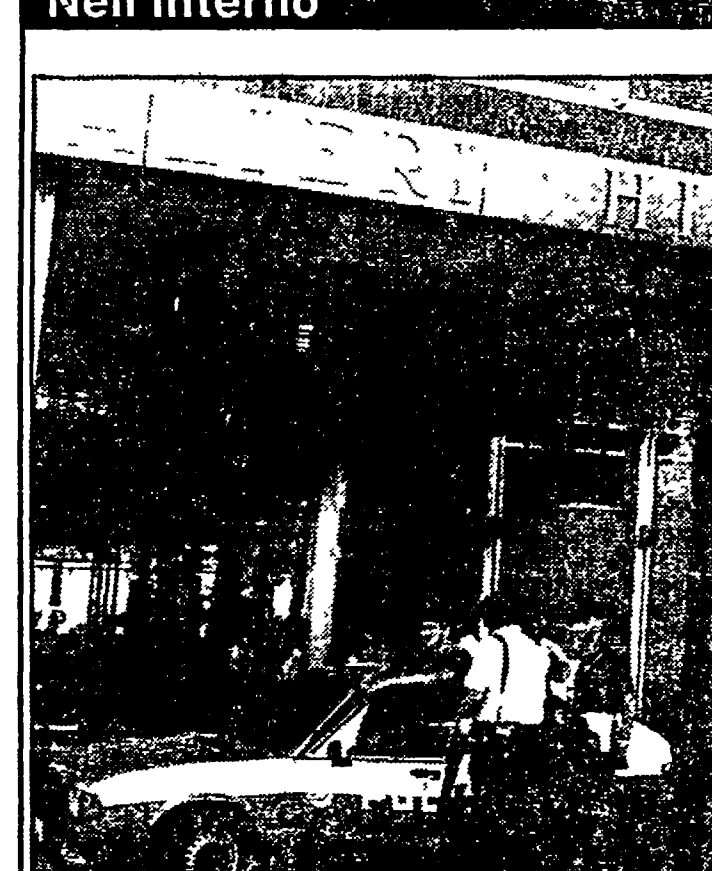
Tre mesi di carcere (pena sospesa) ai rappresentanti dei due network per aver trasmesso oltre l'ambito locale autorizzato dalla Corte costituzionale - L'imprenditore milanese destinato ad essere l'unico antagonista della RAI?

U
Altre iniziative per sostenere il giornale

ROMA — Il pretore Eugenio Bettiol, della nona sezione penale, ha condannato Canale 5 e Retequattro per aver violato la sentenza della Corte costituzionale del 1976, con la quale le tv private furono autorizzate a trasmettere con il vincolo dell'ambito locale, riservando al servizio pubblico il monopolio delle trasmissioni nazionali. Precedenti sentenze hanno identificato l'ambito locale con i territori regionali. I rappresentanti dei due network (Aldo Mola, Giancarlo Foscale, Umberto Previdi e Giampiero Rimaldi per Canale 5; Pasquale Fruscas, Carlo Perrone ed Eugenio Scalfari per Retequattro) sono stati condannati — con i benefici di legge — a 3 mesi di arresto e 400 mila lire di ammenda. Al di là delle sanzioni decise dai giudici, non ci saranno effetti concreti per quel che riguarda le trasmissioni dei due network, che continueranno a mandare in onda simultaneamente programmi sull'intero territorio nazionale con il

sistema delle cassette pre-registrate distribuite alle tv affiliate. Il pretore Bettiol ha dato ragione, dopo oltre un anno di istruttoria, alla RAI e all'ANPT (associazione di tv locali) che si erano costituite in giudizio contro i due circuiti privati. La sua sentenza è arrivata ieri mattina, poche ore prima che da Milano si diffondessero nuove indiscrezioni sull'avvenuta cessione di Retequattro al costruttore edile Vincenzo Romagnoli, azionista di maggioranza dell'Acqua Marcia, con la conseguente fuorilegge del gruppo Mondadori dal mercato televisivo privato di cui, a questo punto, rimane padrone incontrastato Silvio Berlusconi.

Nel 1976 — avvenne proprio a metà luglio, quasi 8 anni e qualche giorno fa — la Corte costituzionale, autorizzando l'attività delle tv private in ambito locale, invitò il governo e il Parlamento a varare rapidamente la legge di regolamentazione. La legge — come è noto — ancora non c'è per l'ostinata opposizione di imprenditori privati (segnatamente Silvio Berlusconi) e la latitanza dei vari governi e delle maggiori forze politiche che li hanno sostenuti. Di qui lo stitico di sentenze contrastanti da parte dei pretori (alcuni hanno restituito il quesito alla Corte costituzionale) ai quali si sono rivolti la RAI e associazioni di piccole e medie emittenti. Quella emessa ieri segue, ad esempio, due sentenze dei pretori di Palermo (ottobre '83) e Genova (gennaio '84) che hanno condannato le tv private; e due sentenze dei pretori di Firenze (giugno '83) e Napoli (settembre '83) che le hanno mandate assolte. Altre sono attese poiché vari procedimenti pendono presso diverse preture. La magistratura si è dovuta, quindi, sostituire a governi e forze politiche inadempienti. Ma le sentenze emesse da Antonio Zollo (Segue in ultima)



Colpo all'«Hilton», hotel di lusso romano

ROMA — Svaligiate, l'altra notte, le cassette di sicurezza dell'hotel Hilton, uno dei più noti e prestigiosi alberghi romani. Sette banditi sono entrati nella hall e dopo aver tenuto in ostaggio cinque dipendenti e tre turisti americani sono fuggiti con un bottino di circa trecento milioni.

NELLA FOTO: poliziotti all'esterno dell'albergo. SERV. PAG. 14

Condanne severe per i responsabili della congrega «Opere di Gesù misericordioso»

Mamma Ebe & C: mezzo secolo di carcere

La sentenza del Tribunale di Vercelli - Dieci anni di reclusione per la Giorgini, quasi otto per i due religiosi - Due assoluzioni - Ridotte le pene richieste dal PM - Sei ore di camera di consiglio - Le tappe della triste vicenda

Dal nostro corrispondente
VERCELLI — Poco meno di mezzo secolo di galera è piombato su Mamma Ebe e i suoi principali responsabili della congrega intitolata alle «Opere di Gesù misericordioso». E ciò che ha deciso il Tribunale di Vercelli alle 17,30 di ieri, dopo circa sei ore di camera di consiglio, stabilendo la piena colpevolezza degli imputati rispetto a tutto il lungo capo d'accusa, ma riducendo in generale le pene richieste dal PM, quasi come per un ulteriore atto di generosità. Le condanne restano comunque severe, adeguate alla gravità dei reati (truffa, associazione per delinquere,



Ebe Giorgini

le richieste per il giovane «vicario» Mario Leonardis: 5 anni e 6 mesi; condanna via via più leggera per gli altri giovani «seminaristi» con meno responsabilità: 4 anni e 6 mesi a Gabriele Casotto, 4 anni a Fabio De Santis, 2 anni e 2 mesi (metà della richiesta, e da scontare in casa agli arresti domiciliari) a Ugo Abate, 1 anno e 2 mesi a Maurizio Marzi, 1 anno a Fabio Casotto, 10 mesi a Salvatore Lo Vito. Due le assoluzioni: una al papà del Casotto (già richiesta dal PM), e una alla giovane «suora» Enrica Ballarini che da ben 17 anni segue Mamma Ebe (il PM aveva chiesto una condanna a 8 mesi).

A tutto questo si aggiungono altre pene accessorie, tra cui alcune interdizioni dai pubblici uffici e una prima «provisionale» di 35 milioni a ciascuna delle sei «suore» che sono fuggite e si sono costituite parte civile: i danni verranno valutati a parte, e solo i sindacati per queste ragazze hanno calcolato un mezzo miliardo di paghe non versate. La sentenza è stata raccolta da Marco Reis (Segue in ultima)

UN ARTICOLO DI ARMINIO SAVIOLI A PAG. 9

Cirillo, parla Cutolo: «Più d'uno venne da me»

«Mentre facevano ammazzare Tallero e Pecci lo salvavo lo Stato. Più d'uno veniva da me quando serviva»: è questo il nuovo «messaggio» di Cutolo, lanciato a Campobasso, dopo che il PM aveva chiesto per lui l'ergastolo. Sempre ricatti e smentite nel «caso Cirillo». A PAG. 3

Iniziativa sovietica sulle armi spaziali

I sovietici hanno proposto agli USA di «fare piena chiarezza» sul problema della smilitarizzazione dello spazio, pubblicando un comunicato congiunto in cui ci si dichiara d'accordo di avviare un negoziato, e di stabilire una moratoria nella dislocazione e nella sperimentazione di armi spaziali. A PAG. 7

Morto Menichella, fu governatore Bankitalia

È morto ieri Donato Menichella, ex governatore della Banca d'Italia. Ricoprì questo incarico per 12 anni: dal 1948 al 1960. Fu anche direttore generale dell'Iri e governatore per l'Italia della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. A PAG. 8